

Ariano, carcere polveriera nigeriano si impicca in cella

IL DRAMMA

Katiuscia Guarino

Si è tolto la vita il detenuto nigeriano ristretto nel carcere di Ariano Irpino che l'altra notte aveva appiccato un incendio nella cella e poi aveva aggredito tre agenti mandandoli all'ospedale. È stato trovato impiccato nella cella di isolamento. Gli agenti hanno tentato di strapparli alla morte. Purtroppo, è stato inutile. Il detenuto aveva 32 anni. Era stato ristretto per reati connessi all'immigrazione clandestina. Era stato trasferito dal carcere di Avellino a quello del Tricolle. Soffriva di problemi psichici. Si era reso protagonista in più occasioni di episodi violenti nei confronti dei poliziotti e degli altri detenuti. L'altro ieri aveva creato tensioni nella sezione dove era ristretto. Aveva incendiato la cella appiccando il fuoco al materasso e alle suppellettili. Non solo. Aveva aggredito gli agenti intervenuti per domare l'incendio. Tre poliziotti sono ri-

► Inutili i tentativi di soccorso del personale del penitenziario

► Lo straniero di 32 anni aveva aggredito il giorno prima quattro poliziotti



L'UOMO SOFFRIVA DI PROBLEMI PSICHIATRICI AVEVA INCENDIATO I MATERASSI DELLA STANZA

masti feriti. Sono stati trasportati in ospedale. Hanno rimediato dai 15 ai 30 giorni di prognosi. Uno ha riportato una frattura a una gamba, altri due sono stati colpiti alle braccia con un oggetto contundente ricavato dalle suppellettili della cella. Mentre altri poliziotti sono rimasti intossicati dai fumi sprigionati dal rogo. «Faccio un appello alla Regione affinché si apra un tavolo sulla gestione della salute mentale. Convocherò i direttori delle Asl per un confronto per cercare di trovare soluzioni», fa sapere il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Lucia Castellano. Che aggiunge: «I detenuti con tali problemi sono difficili da gestire nel carcere. Gli agenti fanno sforzi notevoli». «Il detenuto - aggiunge l'Osapp - era noto per comportamenti violenti anche contro i compagni di detenzione, era stato oggetto di ripetute richieste da parte della direzione del carcere per un suo trasferimento». «Sale così a 71 la tremenda conta dei reclusi che si sono suicidati

dall'inizio dell'anno, cui vanno aggiunti 7 appartenenti alla Polizia penitenziaria - evidenzia Gennarino De Fazio della UilPa -. Del resto, con 15mila detenuti oltre i posti disponibili, 18mila unità mancanti alla Polizia penitenziaria, strutture fatiscenti, equipaggiamenti approssimativi e disorganizzazione imperante, le prigioni, oltre a essere diffusamente fuori legge, non assolvono a nessuna delle loro funzioni, neanche meramente retributive o contenitive. Al contrario, con omicidi, stupri, risse, aggressioni, violenze d'ogni genere, traffici illeciti, evasioni e molto altro ancora, oltre a rivelarsi piazze di spaccio e scuola del crimine, finiscono per essere dispensatrici di morte, infliggendo a casaccio la pena capitale di fatto. Ribadiamo - rimarca De Fazio - che servono misure efficaci e immediate a partire dal deflazionamento della densità detentiva, dal rafforzamento della Polizia penitenziaria e dall'assicurazione dell'assistenza sanitaria e psichiatrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME LANCIATO DALLE SIGLE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA: «DIFFICILE GESTIRE QUESTE PERSONE»

Bellizzi, dopo le aggressioni e le tentate evasioni arrivano d'urgenza venti nuovi agenti in rinforzo

IL CASO

Sono arrivati i rinforzi nella casa circondariale di Avellino. Ieri mattina venti agenti sono stati assegnati nel carcere di Bellizzi Irpino e hanno preso subito servizio. Andranno a supporto del personale penitenziario per rafforzare la sicurezza e garantire la vigilanza generale nell'istituto. E ieri mattina, nella casa circondariale di Avellino ha fatto visita il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Lucia Castellano che successivamente ha tenuto un incontro con i sindacati presso il suo ufficio. I venti agenti sono stati assegnati in via d'urgenza in seguito a provvedimenti assunti dal provveditore Castellano e dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Un supporto importante al personale attualmente in servizio per cercare di fare fronte alle problematiche che il penitenziario avellinese sta attraversando negli ul-

timi giorni tra evasioni e aggressioni.

Il provveditore Castellano la scorsa settimana aveva convocato le organizzazioni di categoria per costituire un gruppo operativo formato da due dirigenti in qualità di vicecomandanti, due ispettori, due sovrintendenti e quindici agenti per irrobustire le risorse già in servizio. «Abbiamo incontrato il provveditore Castellano e avuto modo di rappresentare il nostro punto di vista sulle criticità della struttura penitenziaria avellinese più volte denunciato», spiega Emilio Fattorello, consigliere nazionale dell'Osapp, che insieme al segretario regionale Vincenzo Palmieri ha partecipato alla riunione con la Castellano.

«Hanno preso servizio già oggi (ieri) - aggiunge Fattorello - venti unità del contingente assegnato con provvedimenti del Prap e del Dap. Un contingente che è di 40 unità. Abbiamo richiesto la diminuzione del sovraffollamento esistente, nonché un costante



monitoraggio dell'evoluzione della situazione non lasciando soli gli operatori e il direttore Rita Romano. L'Osapp - sottolinea il sindacalista - non si sottrae al confronto tra le parti proprio in questo momento storico di criticità mai raggiunto ad Avellino e in altre sedi del distretto». Non tutti i sindacati hanno partecipa-

to all'incontro. Alcune sigle hanno interrotto le relazioni sindacali, annunciando un sit-in di protesta che sarà organizzato per il prossimo 20 settembre a Napoli con una conferenza stampa presso l'Assessorato regionale alla Legalità e sicurezza sulle problematiche penitenziarie. «Dall'impasse del sistema peni-

tenziario, caratterizzato da una quotidianità fatta di aggressioni, evasioni commesse e tentate, rivolte, sommosse risse e suicidi, si può uscire soltanto con l'arrivo di un Commissario Straordinario», sostiene Tiziana Guacci, segretaria regionale del Sappe. Sulla stessa linea la Uilpa e le altre sigle sindacali, le quali affermano che la «situazione sia letteralmente al collasso». Chiedono, inoltre, un incontro con il prefetto di Avellino, Rossana Riflesso. L'arrivo degli agenti di rinforzo dovrebbe comunque riportare un po' d'ordine nel penitenziario di Bellizzi. Una misura necessaria dal momento che la scorsa settimana si era prima verificata la fuga di un detenuto e poi, solo pochi giorni fa, un nuovo tentativo di evasione ad opera di tre reclusi nel carcere irpino. La seconda fuga fu sventata perché i tre fuggiaschi furono fermati mentre si trovavano nel muro di intercinta che separa il penitenziario di Bellizzi con l'esterno.

Un problema, quello del personale sotto numero, che durante la notte si fa ancor più pesante dal momento che a sorvegliare la numerosa popolazione carceraria del penitenziario restano meno di una decina di poliziotti. L'arrivo dei rinforzi servirà per tamponare queste emergenze. Del resto era stata la stessa provveditrice Castellano a farsi portavoce del malcontento dei sindacati degli agenti della penitenziaria chiedendo lei in primis un numero di agenti maggiori per sorvegliare i tanti detenuti di Bellizzi. Nonostante gli sforzi alcune sigle sindacali restano però sul piede di guerra e confermano la manifestazione per il prossimo 20 settembre a Napoli. La tensione, in pratica, nonostante l'arrivo dei rinforzi, resta comunque alta.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTA COMUNQUE ALTA LA TENSIONE CON I SINDACATI CHE ANNUNCIANO UN SIT-IN A NAPOLI VENERDÌ PROSSIMO

LA POLEMICA

Ariano Irpino

Longhi (Salute, ambiente e territorio) va all'attacco Franza: «Avete dimenticato le grotte e le fornaci dei Tranesi»

L'ex senatore Aleandro Longhi, coordinatore del Comitato "Salute Ambiente Territorio", interviene sulla vicenda delle antiche fornaci di Ariano Irpino e lanciando il caso di un caso di un presunto conflitto di interessi relativo a qualcuno che negli uffici comunali partecipa ai processi decisionali senza averne titolo.

Longhi rimprovera al comune di fare poco o nulla per rivalutare un patrimonio, quello del sito Tranesi, abbandonato a se stesso.

«Visto che Matera è stata capitale europea della cultura - ribadisce - grazie ai "sassi", che altro non sono che grotte in cui abitavano persone e animali, allora perché non valorizzare anche i sassi di Ariano siti ai Tranesi, dove oltre ad es-

sero ospitate persone e animali, vi erano le fornaci per cuocere la ceramica? Un antico abitato una vera cittadella che potrebbe essere adeguatamente recuperata con un progetto di recupero. MA la cosa non è stata mai realizzata. Addirittura in una grotta donata al Comune c'è ancora anche un'enorme fornace. Se la grotta, che attualmente è chiusa, venisse messa in sicurezza assieme alle altre grotte dei Tranesi anch'esse chiuse, e tutte venissero aperte, si potrebbe sviluppare un percorso turistico che, assieme ai vecchi frantoi, i

"trappeti", potrebbero favorire la rinascita di Ariano, dal punto di vista turistico».

Un'area archeologica che potrebbe trovare una valorizzazione turistica, ma servono fondi e interesse da parte degli amministratori.

«È un vero peccato - riprende inoltre Longhi - che il Polo didattico della ceramica, che ospita ben 1.280 pezzi, dei quali ben 900 in ceramica, sia chiuso da circa due anni, per l'incapacità degli amministratori di valorizzare culturalmente la città». L'ex parlamentare so-

stiene di essere rimasto, inoltre, sconcertato dal comportamento di alcuni amministratori comunali in occasione del recente convegno su "Presentazione del progetto, Il museo civico della ceramica tra promozione e viaggio multimediale" a cura di Carmine Iorio e Aurea srl, rappresentata dall'amministratore delegato Carmine Savino e dai soci Mauro e Roberto Albanese. In questa occasione è stato illustrato ai presenti ciò che è stato fatto dal centro didattico sperimentale con sede nell'ex ospedale di Ariano, ristrutturato.

Al termine dell'esposizione del progetto, allorché si è sviluppato in sala il confronto con i partecipanti, si è verificato qualcosa di insolito. Insomma, quando ha chiesto se il centro didattico fosse aperto, visto che più volte aveva cercato di visitarlo, trovandolo invece sempre chiuso con cumuli di spazzatura davanti alla porta.

Infine, una stoccata al gruppo consiliare dei Cinque Stelle, che avrebbe sempre inneggiato alla correttezza dei rapporti istituzionali, senza mai sollevare la questione della presenza negli uffici del Comune di qualcuno che non avrebbe titolo per partecipare ai processi decisionali. Insomma, ci sarebbe anche ad Ariano Irpino, una sorta di caso Boccia, un conflitto di interessi mai sollevato. Sarebbe ora di chiarire questa situazione.

vi. gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA